

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

MINIREPORT N. 63 - 03 MARZO 2020

I minori stranieri nelle scuole italiane, tra disuguaglianze e diritto all'inclusione

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
su conibambini.openpolis.it

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i
dati utilizzati nell'articolo.

I minori stranieri nelle scuole italiane, tra disuguaglianze e diritto all'inclusione

Oggi per il sistema scolastico italiano, l'integrazione dei minori di cittadinanza straniera è sicuramente una sfida cruciale. La scuola è un luogo primario di socializzazione al di fuori del contesto familiare e di riduzione delle disuguaglianze, per tutti i bambini e i ragazzi. In particolare, per i figli di cittadini stranieri la scuola è una delle prime occasioni di confronto con la cultura e le istituzioni del paese ospite. Un luogo di inclusione, dove superare le disparità legate all'arrivo in un paese straniero e all'inserimento in un nuovo percorso educativo.

I minori stranieri sono particolarmente esposti al rischio di povertà educativa.

Da un lato le barriere linguistiche e culturali, che possono ostacolare il processo di apprendimento. Dall'altro, le disparità dovute alle condizioni economiche della famiglia di origine. Secondo i dati 2017, il 29% delle famiglie di soli stranieri vive in povertà assoluta, contro il 5% di quelle italiane. Una maggiore deprivazione materiale dunque, che rischia di limitare l'accesso a servizi e opportunità formative per i minori.

Superare la sfida dell'integrazione è necessario affinché tutti i bambini e ragazzi, indipendentemente dalla nazionalità e dal contesto socio-economico di origine, abbiano accesso a una educazione di qualità e alle stesse opportunità formative.

“Educazione di qualità e opportunità di apprendimento permanente sono centrali per garantire una vita piena e produttiva a tutti gli individui e per la realizzazione di un modello di sviluppo sostenibile.”

-- Obiettivi di sviluppo sostenibile, dell'Agenda Onu 2030

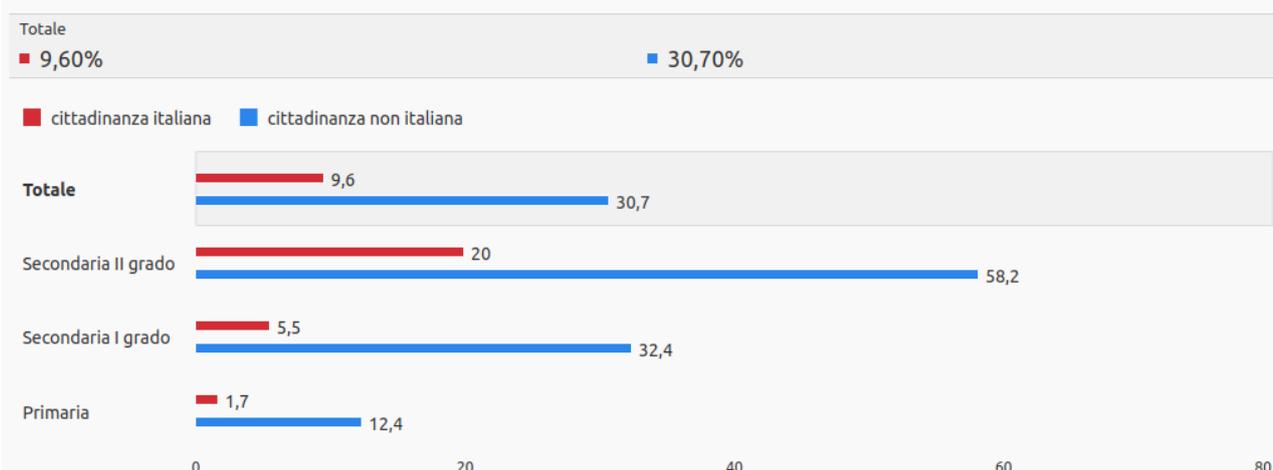
Il ritardo nel percorso di studi e l'abbandono scolastico

Difficoltà e disuguaglianze nei percorsi scolastici e di integrazione degli alunni stranieri sono molteplici. Tra i fenomeni più preoccupanti, l'inserimento in ritardo nel sistema scolastico. I minori immigrati in Italia a un'età superiore a quella di inizio della scuola, spesso vengono inseriti in una classe inferiore alla propria età anagrafica. Una pratica che mira a facilitare l'avvio del percorso educativo per alunni che, appena arrivati in un nuovo paese, hanno importanti difficoltà linguistiche da superare.

Tuttavia, la scuola spesso non riesce a colmare il divario di apprendimento iniziale, nel corso degli anni. Questa mancanza, sommata alle difficoltà socio-economiche originarie della famiglia e del contesto di appartenenza, fanno sì che il ritardo si accumuli ulteriormente, diventando sistemico.

Oltre la metà degli alunni stranieri nelle scuole superiori hanno almeno un anno di ritardo

Percentuale di alunni con cittadinanza italiana e non, in ritardo nel percorso di studi rispetto alla propria età anagrafica, per livello di scuola (anno scolastico 2017/2018)



DA SAPERE

I dati mostrano in percentuale gli alunni di cittadinanza italiana e non, che hanno accumulato anni di ritardo nel percorso educativo e che non sono inseriti nella classe adeguata alla propria età anagrafica.

FONTE: elaborazione openpolis su dati Miur
(ultimo aggiornamento: venerdì 31 Agosto 2018)

21,1 punti percentuali di differenza tra gli alunni in ritardo stranieri e quelli italiani.

La percentuale di alunni stranieri in ritardo cresce passando da un ordine di scuola al successivo e raggiunge il livello più alto tra gli iscritti alla scuola secondaria di II grado (58,2%). **All'aumentare della complessità dei programmi di studio, aumentano le difficoltà per bambini e ragazzi che non hanno avuto modo di colmare il divario linguistico e quindi di apprendimento.**

“Il ritardo, com'è dimostrato da molteplici studi, si può correlare all'insuccesso scolastico, alla scelta di corsi di studi brevi e all'abbandono precoce della scuola/formazione.”

- Report Ismu 1/2019

Una grave conseguenza del ritardo scolastico è spesso l'abbandono, cioè l'uscita precoce dal sistema di istruzione con la sola licenza media, senza conseguire ulteriori titoli di studio o qualifiche professionali.

Il ritardo e l'abbandono scolastico si inseriscono nel fenomeno più ampio della dispersione scolastica.

L'abbandono può avere molte cause. Spesso chi lascia gli studi lo fa perché, sfiduciato rispetto al sistema scolastico e inserito in un contesto di disagio economico e sociale, cerca lavoro per contribuire economicamente al sostentamento della propria famiglia. Tuttavia, lasciare la scuola prima del tempo significa avere difficoltà nel trovare un'occupazione stabile e quindi maggiori probabilità di ricadere nell'esclusione sociale.

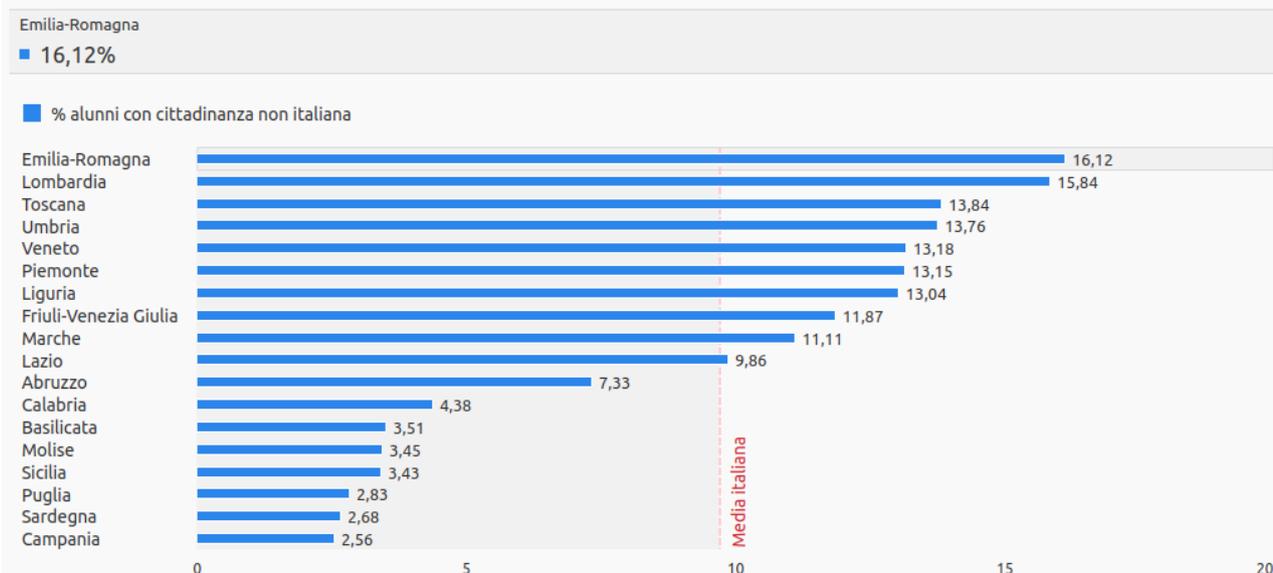
Scuole multiculturali nelle regioni, province e comuni italiani

L'inclusione nelle scuole, di minori con un background culturale diverso da quello del paese ospite, è una risorsa per tutti. Confrontarsi con culture e lingue diverse rappresenta infatti un arricchimento per bambini e ragazzi. Un'opportunità che può inoltre coinvolgere docenti e famiglie, favorendo il processo di integrazione anche fuori della scuola.

Secondo i dati 2017, in Italia il 9,7% degli alunni è di cittadinanza non italiana. Un dato che varia da un territorio all'altro, ma che riguarda tutte le regioni, le province e i comuni e che richiama l'importanza di superare la sfida dell'integrazione, proprio a partire dalla scuola.

Nelle regioni del sud è minore la presenza di alunni stranieri nelle scuole

Percentuale di alunni con cittadinanza non italiana, nelle scuole statali delle regioni italiane (2017)



DA SAPERE

I dati mostrano la percentuale di alunni con cittadinanza non italiana, sul totale degli alunni delle scuole statali. Non sono disponibili dati per il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta.

FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: mercoledì 10 Luglio 2019)

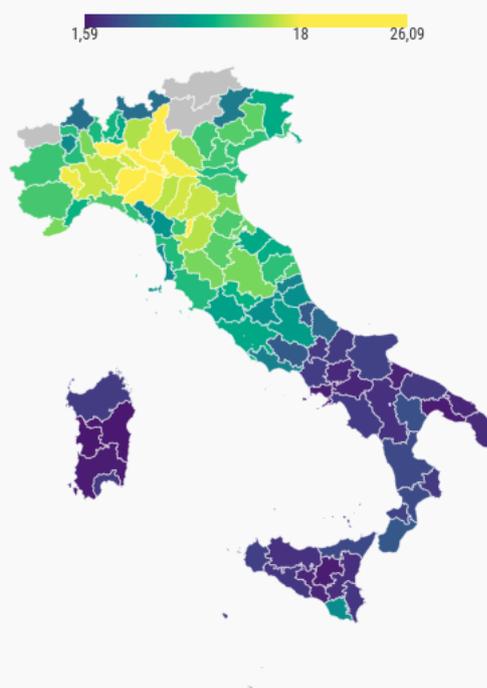
Tutte le regioni del mezzogiorno hanno una percentuale di alunni stranieri nelle scuole statali inferiore alla media italiana (9,7%). Tra queste, la Campania è quella con la minor presenza, a quota 2,5%. Al contrario, le regioni del centro e del nord superano il dato nazionale, guidate dall'Emilia Romagna con il 16,1% degli alunni con cittadinanza non italiana.

La Lombardia è la regione con più minori stranieri, in valore assoluto.

È possibile ritenere che il divario tra il sud e il resto del paese sia dovuto alle maggiori opportunità economiche che, in media, i territori del centro e del nord offrono alle famiglie, rispetto al mezzogiorno. Un risultato che viene confermato anche dai dati provinciali.

Prato è la provincia con la più alta percentuale di alunni stranieri nelle scuole

Percentuale di alunni con cittadinanza non italiana, nelle scuole statali delle province italiane (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: mercoledì 10 Luglio 2019)

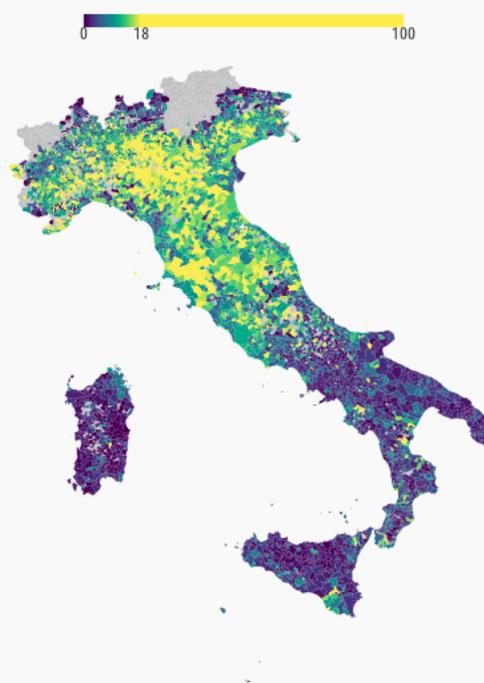
Tutte le province del mezzogiorno hanno meno del 10% di alunni stranieri. In particolare, le sarde Oristano (1,59%), Nuoro (1,64%) e Sud Sardegna (1,77%) registrano i livelli più bassi. Tra il centro e il nord invece le percentuali crescono, raggiungendo le massime quote nelle province di Prato (26,09%), Piacenza (21,57%) e Brescia (18,56%).

Tra le province del nord, quelle più periferiche come Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola hanno meno alunni stranieri.

Osservando i dati in valore assoluto, è la città metropolitana di Milano ad avere il maggior numero di studenti non italiani (58.730), mentre la provincia di Oristano il minore (254).

Più alunni stranieri nelle città che nei piccoli comuni

Percentuale di alunni con cittadinanza non italiana, nelle scuole statali dei comuni italiani (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i Bambini su dati Miur
(ultimo aggiornamento: mercoledì 10 Luglio 2019)

L'integrazione degli studenti stranieri nella scuola è una questione che riguarda la quasi totalità dei comuni italiani.

Al di là della disparità tra nord e sud, osservare i dati a livello comunale ci permette di individuare un'ulteriore differenza. **I comuni più abitati hanno in media percentuali più alte di alunni stranieri nelle scuole, rispetto ai centri minori.** Possiamo pensare che questo sia dovuto a una **maggior offerta di servizi e opportunità, che i minori e le famiglie trovano nelle città, rispetto ai comuni più piccoli e periferici.**

In questo senso, **tra le città con più di 50.000 abitanti, è Sesto San Giovanni ad avere la più alta percentuale di studenti con cittadinanza non italiana (28,27%).** Seguono i comuni di Prato (26,96%), Cinisello Balsamo (25,88%) e Milano (22,81%). **Il capoluogo lombardo è inoltre il secondo comune per numero di alunni stranieri (31.218), superato di poco dalla città di Roma, a quota 32.141.**

Per maggiori approfondimenti
Visita conibambini.openpolis.it
osservatorio Povertà educativa #conibambini